

Piaggio, ora serve il piano industriale

MILANO «Colaninno ha fatto tutta questa operazione senza parlare col sindacato e senza presentare un piano industriale. Ora, alla riapertura delle fabbriche, ci deve dire cosa vuole fare, in termini di produzione e di occupazione». Così, il segretario generale della Uilm, Tonino Regazzi, commenta l'annuncio di un accordo preliminare per l'acquisto da parte di Piaggio della Aprilia. «Manca un piano industriale - aggiunge Regazzi - Non tutte le produzioni dei due marchi sono sovrapponibili, per cui credo che Piaggio e Aprilia possano integrarsi e avere uno sviluppo importante. Ma Colaninno potrebbe avere anche intenzioni diverse, magari una razionalizzazione con conseguenze negative in termini occupazionali. È chiaro che noi la questione la porremo subito alla riapertura degli impianti produttivi. Dall'integrazione tra Aprilia e Piaggio nascerà un vero e proprio colosso motociclistico internazionale, da un miliardo e mezzo di fatturato, con oltre 6.000 dipendenti, 8 siti produttivi per 600 mila veicoli. Siti produttivi in Italia ma anche all'estero, in particolare in Spagna (Barcellona), in India dove Piaggio è presente con uno stabilimento per la produzione di veicoli a tre ruote, oltre che in Cina, paese in cui l'azienda di Pontedera ha di recente siglato un joint venture per la produzione di 300mila veicoli.



LA SPESA ESTIVA DEI GIOVANI

L'aumento dei costi delle "uscite estive" dei giovani dai 16 ai 26 anni tra l'estate 2001 e l'estate 2004

	2001 (lire)	2004 (euro)	Var. %
Pizza Margherita	7.000	6,00	66,0%
Ingresso discoteca	20.000	20,00	93,6%
Consumazione discoteca	10.000	10,00	93,6%
Cono gelato	3.500	3,00	66,0%
Birra media al pub	8.000	6,50	57,3%
Drink happy hour	7.000	6,00	66,0%
Toast al bar	3.500	2,50	38,3%
Spremuta	2.000	2,80	171,1%
Bicchiere d'acqua	500	0,50	93,6%
Litro di minerale	2.000	1,80	74,3%
Panino farcito	4.500	4,00	72,1%
Caffè	1.300	0,85	26,6%
Cappuccino e brioches	2.500	1,90	47,2%
Coca Cola piccola	3.000	2,00	29,1%
Hamburger e patatine	10.000	8,00	54,9%
Giornata a parco divertimenti	57.000	40,00	35,9%

Fonte: Intesa Consumatori P&G Infograph

Non c'è solo la benzina a prosciugare i portafogli: gelati, pizze, discoteche e spettacoli sono cresciuti del 68%
Caro estate, aumenti record per i giovani

MILANO Non c'è solo la benzina quest'anno a prosciugare i portafogli delle famiglie italiane. Chi ha figli in vacanza se ne è già accorto. Gelati, pizza, discoteche, spettacoli all'aperto: per le tasche dei ragazzi italiani, l'estate 2004 potrebbe diventare un vero e proprio salasso. Rispetto al 2001, quando era ancora in circolazione la lira, la spesa per le vacanze e i divertimenti estivi dei giovani dai 16 ai 26 anni è aumentata in media di 214 euro (+68%). A rilevarlo è Intesaconsumatori (Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori), secondo la quale l'estate è diventata impossibile per i ragazzi, ormai solo i figli di papà si possono permettere di uscire ogni sera. Tra le voci che hanno subito progressivamente l'arrotondamento selvaggio, da 1.000 lire a 1 euro, ci sono, infatti, tutte quelle legate al tempo libero. Le rilevazioni dei Consumatori sottolineano come una pizza Margherita sia passata dalle 7000 lire del 2001 ai 6 euro di oggi. Raddoppiato il costo dell'ingresso in discoteca (da 20 mila lire a 20 euro), così come quello del cono

gelato (2.500/3.500 lire del 2001 contro 2/3 euro di questa estate). Per gustare un piatto di hamburger e patatine oggi servono 8 euro, mentre nel 2001 il loro prezzo si aggirava intorno alle 10 mila lire, e un boccale medio di birra ha raggiunto il costo di 6,50 euro, contro le 8000 lire di tre anni fa. Infine, per una giornata al parco divertimenti i ragazzi oggi devono sborsare 40 euro, quando solo tre anni fa una gita del genere sarebbe costata 57 mila lire. Intanto per i 15 milioni di vacanzieri in viaggio, il weekend «clou» dell'estate si prospetta più amaro per colpa del caro-carburanti. Una voce che rischia di pesare fino a 6-8 euro in più a pieno per chi ha un'auto di media cilindrata come una station wagon familiare a benzina e fino a 5-6 euro per il diesel. In un anno, infatti, i prezzi sono cresciuti di oltre il 12%. Nel Ferragosto 2003, un litro di super costava circa 0,090-0,1 euro in meno: dai monitoraggi del ministero delle Attività produttive risulta che la super con servizio viaggiava in media sui 1,079 massimo 1,087 euro al litro

per le compagnie più care. Oggi il prezzo alla pompa è arrivato a 1,171 per tutte le compagnie con picchi sopra i 1,180 euro soprattutto sulle autostrade. Brutte sorprese alle stazioni di servizio anche per chi aveva puntato sul diesel per evitare salassi. Nel weekend di Ferragosto 2003, il gascostava in media 0,883 euro al litro con servizio e 0,862 con il fai da te. Oggi viaggia sui 0,970-0,97 per la qualità normale e va oltre soglia «psicologica» di un euro per chi sceglie un prodotto più ecologico come il BluDiesel Agip. Insomma, anche chi aveva puntato sul diesel si ritrova a fare i conti con un aumento di quasi 9 centesimi di euro rispetto al Ferragosto 2003. Un incremento che si traduce in un esborso di circa 5 euro in più per il pieno di un'auto di media cilindrata. Ancora più amari i conti per chi ha un'auto a benzina: per una media cilindrata che ha una capacità di circa 50-60 litri si spendono fino a 8 euro in più a pieno, con un maggiore esborso, in media di 320 euro l'anno, calcolando un valore tipo di 40 pieni l'anno.

I nuovi Stakanov parlano spagnolo

Agli iberici il record europeo delle ore lavorate. Seguono gli italiani

Laura Matteucci

MILANO Gli italiani passano in ufficio più tempo di francesi e tedeschi. Ma meno degli spagnoli. Sfatato così il luogo comune, che vuole i «mediterranei» meno propensi al lavoro dei «nordici»: gli italiani hanno meno settimane di riposo rispetto ai colleghi d'oltralpe, e passano in ufficio un maggior numero di ore di lavoro, in totale 1.619.

A conti fatti, in un anno, gli italiani hanno 175 ore di tempo libero in meno dei tedeschi e 160 dei francesi. Peggio comunque stanno gli spagnoli che, con 1.807 ore di lavoro l'anno, passano in ufficio 188 ore più degli italiani.

A richiamare l'attenzione sul tempo che i lavoratori dipendenti italiani passano al lavoro è il sito degli economisti on line, Lavoce.info, che riporta le ultime statistiche disponibili dell'Ocse e dell'Ilo (International labour organization), e affronta un tema che è entrato nel dibattito economico di tutta Europa.

In Italia, Berlusconi ha proposto di aumentare l'orario di lavoro (e spostare i ponti festivi) per spingere il pil, e in Europa sono stati raggiunti alcuni accordi sindacali come quello alla DaimlerChrysler o alla Bosch che prevedono l'allungamento dell'orario, per di più a fronte dello stesso salario. Proprio nei giorni scorsi il presidente di Federmeccanica Massimo Calearo, intervenendo ad un dibattito, aveva sottolineato come «in Europa ci sono aziende dove si lavora più ore a parità di salario, come ad esempio è stato deciso alla Siemens e alla Bosh a difesa del posto di lavoro. Io credo che a settembre, in sede di rinnovo dei contratti, dovremmo parlare anche di questo, di situazioni, cioè, che a mio avviso dovrebbero essere sempre meno italiane e sempre più europee».

Secondo Lavoce.info, dunque, la palma degli stakanovisti va agli spagnoli. Ogni dipendente spagnolo ha infatti lavorato nel 2001 - l'ultimo dato disponibile - per 1.807 ore, a sorpresa più di quanto abbia fatto un suo collega statunitense che si è fermato a 1.724 ore. Poco distanziati gli inglesi che arrivano a 1.707 ore. Gli italiani seguono a stretto giro di posta e battono



Un mercato ortofrutticolo a Barcellona

Monica Biancardi

no francesi e tedeschi: da noi si raggiungono le 1.619 ore all'anno, mentre oltralpe ci si arresta rispettivamente a 1.459 e 1.444.

Rispetto al 1995, comunque, si lavora per un numero minore di ore in tutti i paesi considerati. In alcuni la riduzione è solo una sfiorbiata - in Spagna sono solo 7 le ore in meno all'anno e in Italia 17 - ma in altri è sostanziale: 76 ore in meno per i tedeschi e ben 108 ore in meno per i fran-

cesi.

Una tendenza in qualche modo assecondata anche con provvedimenti come le 35 ore francesi, ma che ora sembra invertirsi con accordi come quello alla DaimlerChrysler o alla Bosch.

Neanche il confronto tra le settimane lavorate trova gli italiani in buona posizione. In Europa, dopo gli spagnoli costretti al lavoro 42,2 settimane, arrivano proprio i dipendenti ita-

liani: l'Italia conta 41 settimane di lavoro e supera in questo sia la Germania (40,6 settimane di lavoro l'anno) sia Francia e Regno Unito (40,5 settimane). E gli Stati Uniti? Sono più che in linea con l'Europa, visto che lì sono 40,5 le settimane di impegno professionale per l'insieme dei lavoratori americani.

Come si spiegano allora le differenze che vengono spesso citate tra l'Europa e gli Usa? Per gli economisti

Tito Boeri e Guido Tabellini la risposta è semplice: dipende dal minor numero di persone effettivamente al lavoro in Italia.

Come i due economisti spiegano per Lavoce.info, in genere le statistiche sulle ore lavorate scelgono come base di confronto l'intera popolazione attiva. Ma se è così la vera differenza la fa il numero degli occupati rispetto a quanti sono in età per farlo: un numero che è molto maggiore negli Stati Uniti e dal quale dipende i due terzi della differenza nel numero di ore lavorate che viene normalmente citata.

Due dati bastano a chiarire il divario: in Europa la quota di donne al lavoro è del 10% inferiore a quella americana, mentre la parte di persone al di sopra dei 55 anni ancora al lavoro nel vecchio continente è inferiore del 19%.

Insomma, concludono Boeri e Tabellini, «l'idea che gli europei lavorano meno perché sono pigri o perché hanno scelto di godersi la vita è un'illusione». Basta scegliere il numeratore giusto e sapere che la vera differenza sta nel numero di persone effettivamente al lavoro.

«Conversazione» tra Damiano e Treu
Correggere o abolire?
La terza via per cambiare le leggi sul lavoro

Bruno Ugolini

È un libro ma è anche un fatto politico. Cade nel bel mezzo dell'agitarsi d'amari dilemmi ulivisti. È scritto a quattro mani, anzi a sei. Gli autori, Cesare Damiano e Tiziano Treu (agevolati dalla giornalista Caterina Perticoni) vengono da parrocchie diverse. Il primo è stato, per anni, dirigente della Cgil e oggi è passato alla politica come responsabile dei problemi del lavoro per i Ds. Il secondo è un autorevole esponente della Margherita, già ministro del Lavoro con i governi di centrosinistra. Ora hanno prodotto questa «Conversazione sul lavoro» (Edizioni Rosenberg e Seller). È un po' una risposta a quanti sollecitano un impegno dell'Ulivo, anzi del centrosinistra tutto, in materia programmatica. E lanciano un segnale a coloro che in queste ultime settimane - da Rutelli in poi - sono parsi come divisi in due tronconi. I primi rassegnati custodi dell'eredità berlusconiana, col suo fardello di false riforme, anche in un futuro governo alternativo. I secondi quali severi abolizionisti, punto e basta, di quanto fatto dal Cavaliere.

Damiano e Treu paiono dedicarsi ad una specie di terza via. Quella che mira al merito delle questioni, ai contenuti. Tra il bocciare e il semplice correggere, hanno come scelto il «promuovere», un avanzare soluzioni (spesso già incarnate in proposte di legge) che nel loro svolgimento, a noi pare, finiranno col travolgere quanto messo in atto dal centrodestra. Il tutto, come dice Treu, onde «riprendere per i capelli l'Italia».

Un grande tema sul quale sono sbocciate le divisioni estive riguarda ad esempio la riforma delle pensioni. Damiano sostiene che la nuova legge governativa va completamente bocciata, propone a nome dei Ds che si persegua la via della verifica con i sindacati nel 2005 e, se occorrerà, l'estensione per tutti del metodo di calcolo contributivo col sistema pro-rata. Treu è anche lui a favore della bocciatura della «sbagliatissima riforma del centrodestra». Qualora non si riuscisse, però, sostiene, «sarà nostro dovere correggerla nel prossimo governo». Ma quando si tocca, appunto, i contenuti delle possibili correzioni e il risultato che provocano, appare esile il confine tra una scelta di «abolizione» e una scelta di «trasformazione».

Un libro vivo, dunque anche perché tocca un'infinità di temi che spesso scatenano polemiche come il modello contrattuale, una nuova politica dei redditi, i problemi della rappresentatività sindacale, l'articolo diciotto, il rapporto dell'Ulivo qualche volta interpretato come preferenziale verso la Cisl e una parte della Cgil. Un contributo serio agli interrogativi che molti si pongono sui destini di una futura coalizione del centrosinistra e sulla necessità di uscire da dispute spesso incomprensibili per andare al sodo dei problemi non risolvibili solo con un sì o con un no. E' lo sforzo di unire culture diverse e trovare una sintesi. Potrà servire alla costruzione di quel programma di cui si parla tanto. Il fatto è che già esiste una vasta elaborazione. Pensiamo alle bozze di progetto elaborate dalla commissione dei Democratici di sinistra presieduta da Bruno Trentin, alla elaborazione legislativa citata da Damiano e Treu. Il problema è che tale elaborazione non è divenuta un patrimonio di massa, alla fine vincolante per i gruppi dirigenti. Tanto che ad ogni piè sospinto sui singoli problemi appaiono posizioni diversificate. E questo, come si diceva un tempo, non giova alla causa.

Per i laureati solo sei mesi di attesa prima di trovare un'occupazione

MILANO Sei mesi di tempo. Questa l'attesa media di un laureato italiano prima di trovare occupazione. Un dato che, pur variando molto a seconda della materia e dell'area geografica di residenza, conferma la validità del diploma di laurea come chiave di accesso al mondo del lavoro. Infatti, ad appena un anno dal conseguimento del titolo, il 55% dei laureati ha trovato un impiego. Dato che cresce fino all'87% a cinque anni dalla discussione della tesi. Sono questi i dati che emergono dall'indagine del Consorzio interuniversitario AlmaLaurea sulla

condizione occupazionale dei laureati italiani. Il tempo medio di attesa di sei mesi, rivela il rapporto, si allunga fino a sette, se il laureato è donna, e addirittura raddoppia per coloro che vivono nel mezzogiorno. Ma una laurea in architettura o in ingegneria garantisce un inserimento nel mondo del lavoro in tempi molto rapidi (sotto i 4 mesi), mentre un medico appena laureato deve aspettare in media 48 mesi, ben 4 anni, prima di lavorare. Un tempo che, però, molto spesso è utilizzato per una formazione post-laurea (come tirocini o specializzazione).

In arrivo i rimborsi per le società elettriche

MILANO Sono in arrivo 2.315 milioni di euro per le società elettriche, 2 miliardi dei quali diretti all'Enel e alle società controllate, per il rimborso degli «stranded cost», cioè degli oneri sostenuti prima della liberalizzazione del settore elettrico che poi non è stato possibile recuperare con l'avvio del mercato. A fare la parte del leone nei rimborsi è l'Enel spa alla quale vengono riconosciuti: 554,99 milioni di euro relativi agli anni 2000-2003 e 910,28 milioni per il 2004-2009 per la forzata rilocazione all'estero delle attività di scarico a terra e rigassificazione del gas naturale importato dalla Nigeria in base agli impegni contrattuali assunti

prima del 19 febbraio 1997. L'Enel, attraverso le società Green Power ed Enel Produzione, vede riconosciuti anche altri rimborsi per un totale di 513,35 milioni sugli 850,01 previsti dal decreto per gli oneri relativi ai costi di generazione non recuperabili, relativi agli anni 2000-2003. Il decreto riconosce infatti 16,99 milioni ad Enel Green Power e 496,36 milioni per Enel Produzione. Rimborsi vengono riconosciuti anche per le società che hanno acquisito le ex centrali Enel privatizzate: 169,13 milioni per Endesa Italia (prima Elettrigen) e 167,53 milioni per Tirreno Power (prima Interpower) mentre nessun costo viene riconosciuto ad Edipower (ex Eurogen).

Per la pubblicità su l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ADISTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725219
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6290511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
 Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancato all'affetto dei suoi cari

VANES MASINI

Ne danno il doloroso annuncio i familiari. La S. Messa sarà celebrata lunedì 16 agosto alle ore 10,45 nella Chiesa di Pianoro Nuovo. Amici e compagni saluteranno VANES nel cimitero di Musiano alle ore 11,15. Non fiori, ma offerte all'A.N.T.

Pianoro, 15 agosto 2004

O.F. Tarozzi Armaroli
 tel. 0541432193 - Bologna

Le compagne e i compagni della Federazione Ds di Bologna, le compagne e i compagni della Festa de l'Unità piangono la scomparsa di

VANES MASINI

La sua passione politica, la sua determinazione, le sue capacità rivivranno nel nostro lavoro, a partire proprio da quella Festa che Vanes, an-

che quest'anno, ha contribuito a far nascere.

Bologna, 15 agosto 2004

VANES

in questo momento così doloroso. La nostra comunità sentirà la mancanza del suo impegno politico e civile.

Bologna, 15 agosto 2004

I compagni del Parco Nord ricordano con commozione la forza e l'impegno di

VANES

e si stringono intorno a Soave in questo doloroso momento.

Bologna, 15 agosto 2004

Nel trentesimo anniversario della morte di

PIETRO CARATA

lo ricordano la moglie Desolina, la figlia Nadia e il genero.

Casalecchio di Reno (Bo), 15 agosto 2004

13/08/1994 13/08/2004

10° Anniversario

TOMMASO NATALINI

Con infinito affetto e rimpianto. I tuoi familiari.

Crespellano (Bo), 15 agosto 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
 06/69548238 - 011/6665258